ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 9 Febbraio 1918 — ROMA — Sabato 9 Febbraio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 40

IL COMUNICATO DI STASERA

Raid di una nostra aeronave

COMANDO SUPREMO, 9 Febbraio 1918.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno notevolmente ostacolato i tiri di artiglieria e limitata l'attività delle fanterie. Fra Brenta e Piave si ebbero però altro efficacissimi concentramenti di nostri piccoli calibri contro le difese nemiche a nord del Monte Solarolo e qualche vivace azione fra avamposti nella zona a settentrione del Monte Grappa e nella Conca di Asiano.

La notte sul 7 una nostra aeronave raggiunse dopo difficile navigazione i campi di aviazione nemici di Motta di Livenza lanciandovi con effetti molto efficaci una tonnellata di bombe e rientrando poscia incolume alla propria base.

DIAZ.

Cadorna, Porro e Capello messi a disposizione

L'Agenzia Stefani comunica:

In seguito alla nomina della Commissione d'inchiesta sugli avvenimenti militari della fine di ottobre 1917, il Consiglio dei Ministri ha deliberato che i generali Cadorna, Porro e Capello restino a disposizione del Ministero della Guerra, senza alcuna diminuzione del loro grado e della loro autorità, soltanto allo scopo di essere in grado di poter fornire alla Commissione stessa tutti gli elementi di fatto che possano occorrerle.

Il gen. Gaetano Giardino sostituisce il gen. Cadorna

L'Agenzia Stefani comunica:

A far parte del Comitato Supremo interalleato di Versailles è stato destinato il generale Gaetano Giardino, già Ministro della Guerra ed attualmente Sottocapo dello Stato Maggiore Generale.

Con l'odierna disposizione i generali Cadorna, Porro e Capello vengono messi a disposizione. Il provvedimento non giunge inatteso. Era naturale che, dovendo la Commissione sugli avvenimenti militari nominata, indagare largamente sulle responsabilità del rovescio di Caporetto, il capo e il sottocapo di Stato Maggiore e il generale comandante l'Armata che teneva il settore del fronte, sul quale il nemico riuscì ad aprirsi un varco, fossero esonerati da ogni incarico e messi a disposizione.

E' evidente che la Commissione, per stabilire le responsabilità del disgraziato avvenimento militare, debba interrogare lungamente i tre generali che avevano il controllo e il comando dell'esercito.

Il provvedimento quindi, oltre che a criteri di consuetudine, risponde anche a criteri di opportunità: la Commissione si riunirà a Roma; ha quindi bisogno che i tre uomini, intorno alla cui opera saranno fatte certamente indagini larghe e specifiche, siano sempre pronti, per evitare lungaggini che in un paese in guerra non possono essere consentite, a spiegare l'opera da essi svolta nelle loro qualità di Capo di Stato Maggiore, di Sottocapo e di Comandante della 2.a Armata.

A sostituire il generale Cadorna nel Consiglio militare interalleato di Versailles è stato chiamato il generale Giardino, già Ministro della Guerra nel giorni più della fede, che gli espresse con vivo entusiasmo alla Camera, e poi sottocapo di Stato Maggiore nei giorni della dolorosa passione, nei quali il dubbio e l'incertezza furono vinti dalla volontà più forte delle cose.

Il generale Giardino è soldato di ferrea energia, e di lucida intuizione. Egli quindi sarà nel Consiglio di Versailles un elemento operoso e fattivo.

Seidler si è dimesso

ZURIGO, 8.

Si ha da Vienna: Il Gabinetto Seidler ha presentato le sue dimissioni.

Al Reichsrath, il Presidente comunica che il Gabinetto Seidler si è dimesso e che è quindi necessario rinviare la seduta.

Nei circoli parlamentari si dice che le dimissioni del Ministero sono state causate dal fatto che il club polacco si è dichiarato contrario all'inizio della discussione per capitoli del bilancio e contrario ad accordare l'esercizio provvisorio per due mesi, sicchè il gabinetto è rimasto senza maggioranza. L'improvvisa opposizione dei galiziani è attribuita all'incerto atteggiamento del governo nel problema polacco.

L'imperatore Carlo ha ricevuto il presidente del club polacco.

Si crede che Seidler tenterà nelle dimissioni; altrimenti dovrebbe chiudere la Camera.

Le dimissioni del gabinetto Seidler non giungono di sorpresa. Si conosceva da tempo la precarietà di questo Ministero austriaco, il quale fin dal suo nascere ha avuto un carattere prevalente di gabinetto di affari. Le grosse questioni che in questi ultimi tempi son venute maturando: particolarmente quella della questione della pace e della questione polacca; entrambe connesse con le relazioni dell'Austria, da una parte con Vienna e da un'altra con Budapest; aveva reso difficile la vita di un Ministero tecnico come era quello del Seidler. Lo sciopero degli ultimi giorni, di cui non si conosce ancor bene il terreno di soluzione, ha dovuto precipitare gli eventi di quel governo; se anche non vi è intervenuto un nuovo atteggiamento degli elementi slavi della Monarchia; e di cui noi non abbiamo notizia.

Alla Camera Ungherese

ZURIGO, 8.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati Andrassy illustra la necessità della creazione di un forte partito governativo. Karoly dichiara di non aderire al nuovo partito sulla base del programma di Wekerle, approvandone per altro la parte riguardante la riforma elettorale.

Quanto alla politica estera, l'oratore non ha entusiasmo per l'alleanza con la Germania, che mise il paese alla perfetta dipendenza dall'impero tedesco. Non crede utile la creazione di una Mitteleuropa sù basi economiche, poichè essa potrebbe diventare il principale ostacolo alla pace ed essere causa di nuovi conflitti motivo a nuovi armamenti e intralcio allo sviluppo delle idee pacifiste.

Il Presidente del Consiglio Wekerle risponde che la Germania è stata di aiuto e di difesa per la Monarchia. Anche dal punto di vista nazionale si deve perciò rimanere fedeli all'alleanza, che mira alla tutela della pace e alla reciproca difesa, non a scopi aggressivi. Nel campo economico sapremo conservare la nostra indipendenza, commerciale come politica, e la nostra libertà di decisioni. (Grida: Sulla carta!).

Truppe americane silurate

Quasi tutti i soldati salvati

LONDRA, 7.

(Uff.). — *L'Ammiragliato comunica: — Il piroscafo Tuscania, appartenente alla Anchor Line, è stato silurato durante la notte del 5 febbraio al largo della costa dell'Irlanda, mentre trasportava truppe americane.*

Ecco il numero approssimativo dei salvati: ufficiali dell'esercito di terra americano 76; ufficiali dell'equipaggio 16; persone non specificate 32; soldati americani 1995; uomini appartenenti all'equipaggio 128. Il numero totale delle persone che si trovavano a bordo è di 2397; il numero totale dei salvati è di 2187.

Le cifre suindicate sono approssimative; ma così stando come è stato possibile accertarle sino a questo momento.

Ciò che dice un ufficiale superstite

LONDRA, 8.

Il convoglio di cui faceva parte il Tuscania e le navi di scorta si dispersero subito dopo il siluramento secondo le istruzioni. Si crede ora che il numero delle vittime sia superiore a 101. Alcuni uomini morirono in seguito al salto dei quali scialuppe si capovolse.

Un ufficiale americano superstite del Tuscania, sbarcato in un porto irlandese, ha detto a proposito del siluramento: «Il piroscafo faceva parte di un convoglio di cui naturalmente non posso dire la formazione nè il numero delle navi che lo componevano, ma posso assicurarvi che tutte le altre navi tornarono ad allontanarsi incolumi. Quanto a noi i tedeschi non sono riusciti a far perire che un piccolo numero dei nostri uomini.

Impartiti il nostro carattere e ci prendere lo la condotta alla prima occasione. Non vi fu in alcun momento panico a bordo. Il megafono lanciò appelli, dicendo a tutti che non vi era alcun pericolo che la nave affondasse prima che tutti fossimo stati salvati. I segnali di richiesta di soccorso furono lanciati sin dal primo momento in tutte le direzioni, anche prima che tutti ci fossimo resi conto della situazione. Alcuni cacciatorpediniere inglesi si trovavano già ai lati del Tuscania. Credo che uno o due scialuppe siano state distrutte quando furono messe a mare; i cacciatorpediniere raccolsero gli uomini in perfetto ordine. Appena ci fummo allontanati con 500 uomini di bordo, ci lanciò un siluro che non ci colpì. Allora un altro cacciatorpediniere lanciò una bomba, e ci fu poi detto che il sottomarino fosse stato distrutto».

WASHINGTON, 7.

Il segretario di Stato per la guerra, Baker, ha fatto oggi la seguente dichiarazione:

«L'affondamento del Tuscania ci pone faccia a faccia con le perdite della guerra sotto la loro forma più spietata. E' una nuova sfida lanciata al mondo civile da un avversario che ha reso più raffinati e più mortali i sistemi di guerra usati dai selvaggi. Dobbiamo vincere questa guerra e la vinceremo. Perdite come queste inducono tutto il paese nell'unanime simpatia per le famiglie di coloro che sono colpite dal lutto. Esse ci uniscono anche per rendere maggiormente ferma la nostra decisione di continuare a marciare energicamente avanti.»

NEW YORK, 8.

Il siluramento del transatlantico Tuscania provoca una generale esplosione di odio contro la Germania e farà certamente comprendere alla nazione la triste realtà della guerra meglio di quello che avrebbe potuto fare qualsiasi altro avvenimento.

Tutti i giornali salutano i soldati che sono morti in mare come eroi e che sono periti per una nobile causa ed esprimono la loro simpatia alle famiglie e agli amici dei soldati stessi.

L'Evening Sun riassume il sentimento generale dicendo: Il popolo americano era nella guerra sapendo esattamente, per avere assistito durante questi anni alle lotte, ciò che significa il terribile compito che esso ha accettato. La triste notizia che ci giunge colpisce relativamente pochi di noi direttamente, ma ci riguarda tutti moralmente; e l'infortunio avvenuto non ci farà impallidire ma consoliderà ancora il nostro coraggio e la nostra decisione di imporre la giusta riparazione al nemico che cerca di fare del mondo un luogo in cui i popoli pacifici potranno vivere con sicurezza.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 8 (ore 15). — Niente da segnalare, salvo un colpo di mano eseguito con successo dai francesi su un piccolo posto tedesco ad ovest di Forges (sulla riva sinistra della Mosa).

LONDRA, 8. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: Durante la notte l'artiglieria nemica ha spiegato attività in vicinanza di Pinsguipres.

Le trattative di Brest Litowsk rotte dai delegati russi

PARIGI, 8.

I giornali hanno da Pietrogrado: I delegati russi a Brest-Litowsk hanno telegrafato all'istituto Smolny che, siccome gli austro-tedeschi domandavano una pace separata immediata, i delegati russi hanno categoricamente rifiutato di firmarla. Malgrado tale rifiuto, i tedeschi non hanno rotto i negoziati. I delegati russi avrebbero lasciato Brest-Litowsk.

La ricomparsa di Alexeieff

PIETROGRADO, 8.

Il generale Alexeieff marcerebbe con truppe scelte verso il nord e avrebbe occupato numerose stazioni ferroviarie fra Kharkoff e Voronesh.

Per l'ambasciatore inglese a Londra

PARIGI, 8.

Si ha da Pietrogrado:

I Commissari del popolo hanno diretto un ultimatum all'Ambasciata britannica a Pietrogrado, domandando il riconoscimento di Litvinoff da parte del Governo inglese e minacciando misure di rigore contro i sudditi britannici in caso di rifiuto.

Lenin e Trotzky venduti al Governo tedesco: le prove

PARIGI, 8.

Il Petit Parisien pubblicava ieri interessanti documenti i quali provavano che due leaders massimalisti, Zinovieff e Lunaciarsky, erano stati sovvenzionati dalla Germania. Oggi lo stesso giornale ne pubblica dei nuovi ancora più importanti dai quali risultano altre complicità, come quella di Katz, detto Kamkoff, socialista rivoluzionario di sinistra della frazione che marcia insieme coi massimalisti. La «Deutsche Bank» scrive infatti a Furstenberg di Stoccolma: «Porto a vostra conoscenza che, dietro domanda di Katz, una somma di 50 mila franchi sul conto del Sindacato è stata consegnata per l'edizione di opuscoli massimalisti».

Un altro documento firmato «Scheidemann» mette Gorki in causa: «Il desiderio che esprimete basandovi sulla vostra corrispondenza con Massimo Gorki, corrisponde perfettamente alle intenzioni del partito. D'accordo con le persone, che conoscete, mettiamo a vostra disposizione mediante la cassa Fürstenberg la somma di 150 mila marchi. Vi preghiamo di informare il Vorwaerts di tutto quanto sarà scritto dal movimento il giornale di Gorki».

Ed ecco le prove contro Lenin:

«*Copenaghen, 18 gennaio 1917. — Al signor Rouffer, Helsingfors. Vi informo che dalla ditta Disconto, a Berlino, per conto della Disconto, al conto di Lenin, a Cronstadt, la somma di 315 mila marchi. Ne consegue ricevuta al cassiere, indirizzo: Hollandsche, Copenaghen, Hansen e C. — Firmato: Svenson*».

Una lettera dello stesso Svenson in data 18 settembre, diretta a certo Persen a Cronstadt dice:

«*La Commissione fatta; i passaporti e la somma indicata di 207 mila franchi all'ordine del nostro Lenin consegnata nelle vostre lettere, sono consegnati alle persone indicate. La scelta è approvata da S. E. il ministro plenipotenziario*».

Un'altra lettera firmata «Parvus», del 24 luglio al signor Mor di Stoccolma dice:

«*Mediante Nouwenberg mandiamo 180 mila franchi. Con questa somma il compagno Sehnberg consegnerà 140 mila marchi a Lenin, quando entra in Finlandia. Il resto della somma rimarrà a vostra disposizione per la propaganda contro l'Inghilterra e la Francia*».

Questo «Parvus» come si ricorderà è un russo, tal Helphand che passò al servizio della Germania assunse il nome di «Parvus». Egli è attualmente capo del servizio tedesco di spionaggio e risiede a Copenaghen. Nell'attualmente il servizio è mascherato sotto lo schermo di una società operaia di approvvigionamenti in combustibile nella quale il Governo tedesco ha investito capitali. I benefici della società nel 1917 ammontano a qualche dozzina di milioni. Secondo il Temps che a suo tempo pubblicò questa notizia, il Parvus è amico di Scheidemann.

Ma anche Trotzky non sfugge. Una lettera a mi Furstenberg a Scheinmann, in Haparanda, dice:

«*La Banca Varburg ha aperto su un dispaccio del presidente del Sindacato del Reno e della Westfalia un conto per un'impresa del compagno Trotzky. L'avvocato ha acquistato armi ed organizzato il loro trasporto, come pure quello del denaro fino a Sulca e Varda; indicate persona fiducia cui si consegnerà la somma reclamata dal compagno Trotzky*».

Un'altra lettera di Fürstenberg all'Antonoff in Haparanda, datata 2 ottobre 1917:

«*La commissione del compagno Trotzky è fatta sui conti del Sindacato e del ministero, e prelevata la somma di quattrocentomila corone, consegnata alla compagna Sonia, che vi verrà a vedere e vi consegnerà la somma suindicata*».

Già fino dal 2 marzo 1917 la Banca imperiale scriveva a tutti i rappresentanti in Svizzera: «Con la presente, vi facciamo sapere che le domande di denaro per la propaganda pacifista saranno fatte in questo paese attraverso la Finlandia.

Queste domande saranno fatte nelle persone seguenti: Lenin, Zinovieff, Kameneff, Trotzky, Sumenier, Koslovsky, Kolontai, Sivers e Merkalin, cui saranno aperte delle agenzie negli stabilimenti di credito privati tedeschi in Svezia, Norvegia e Svizzera. Tutte queste domande devono essere confermate da una delle due firme Dirschau o Moltenburg. Su questa firma le domande dei propagandisti suindicati in Russia saranno considerate come regolari ed eseguite immediatamente.

La nota per il "Giralda,,

PARIGI, 8.

L'Echo de Paris ha da Madrid: La nota della Spagna al Governo tedesco per protestare contro il siluramento del Giralda è concepita in termini molto energici, ma non ha il carattere di un ultimatum.

L'assassinio del Capo della Polizia di Losanna

ZURIGO, 7.

Il prefetto della polizia di Losanna, Enrico Sechaud, venne trovato stamane assassinato nel suo ufficio. Era appena arrivato da Pully. L'uccisore pare sia un criminale. Si ignorano le cause del delitto. L'emozione è grandissima.

Bolo, il traditore

PARIGI, febbraio.

Ancora una volta ci troviamo in presenza del solito paradosso: un furfante interessa più di un uomo eminente, di un eroe, di un genio.

Questo furfante è Bolo.

A Parigi, in Francia, fuori di Francia il suo nome è celebre, la sua vita è nota a tutti, il suo processo suscita una curiosità immensa. Qui non si sente che chiedere: — «Siete andato al processo di Bolo pascià? L'avete sentito parlare? E' vero che è poco simpatico? Credete che sia proprio un traditore? Non vi sembra piuttosto una reincarnazione di Monte-Cristo? Potreste procurarmi il mezzo di assistere ad una udienza? Tutta Parigi ha lo stesso desiderio. Ma io non sono tutta Parigi: volete farmi questo grande favore?» Non si sente domandare altro, non si parla d'altro.

Molti stentano a credere che Bolo sia reo di tradimento, che abbia avuto rapporti con la Germania, che sia stato il centro di una intricatissima macchinazione nemica.

Bolo è, in verità, un singolarissimo mariuolo. Se un immaginoso romanziere lo avesse reso protagonista di un suo libro, il pubblico l'avrebbe giudicato un personaggio inverosimile. Bolo fu un dentista, un trafficone, un truffatore, un affarista, un avventuriero, come dicono gli spagnuoli, un dissipatore di milioni, una personalità di quel mondo che noi chiamiamo equivoco oggi, ma che fino a tre o quattro anni fa considerava come una parte essenziale del «tout-Paris». E' un bigamo, è stato un Nabab, ha avuto alla sua mensa degli uomini politici, dei magistrati, dei letterati francesi. Accusato di tradimento, grida: «No, non sono un traditore, sono la vittima d'una vendetta oscura!»

I suoi raggiri finanziari appaiono infatti inesplicabili. Perchè avrebbe preso del denaro dalla Germania, se poi la maggior parte di esso finì nelle casse del «Journal», il possente organo che condusse la famosa campagna per intensificare la produzione dei cannoni e delle munizioni, e in quelle del «Rappel» e del «Cri de Paris», due periodici schiettamente antigermanici?

Tutto è romanzesco, misterioso, stravagante, incomprensibile in questo processo che ora costituisce un capitolo piccante della cronaca mondana ed appassionante della cronaca parigina.

* * *

Ma non bisogna contentarsi di osservare le prime circostanze dei dibattimenti, superficialmente.

Bolo è un birbante matricolato, quindi fa tutto il possibile per sbalordire il pubblico. E' sempre stato fortissimo in questo. Sulle donne specialmente, su certe donne d'intelligenza poco acuta, frivole, ammiratrici dei baffi arricciati, dei colletti lucenti, delle belle cravatte e dei bei panciotti, Bolo ebbe uno straordinario ascendente: bastava che discorresse con loro un quarto d'ora per affascinarle, conquistarle, istupidirle. La prima delle sue mogli, madamoiselle Soumaille, modesta artista di canto, che era riuscita a farsi una discreta rinomanza nei «music-halls» americani ed a mettere da parte, fra gioielli e denaro, trecentomila franchi, gli lasciò prendere tutto da lui, per essersene follemente innamorata. E l'attuale sua consorte, l'ex-Madame Muller, gli cedette i suoi quarantasimila franchi di rendita ed una parte dei milioni del primo marito, perchè andò e ancora va pazza per lui. Egli è sempre stato un «charmeur». Di meno avvenente stessere gentili, astuto, abile, dotato di quelle qualità fisiche che fanno colpo anche sugli uomini, seppe sedurre, seppe suscitare amicizie improvvise, seppe stabilire simpatie durevoli. Suo fratello monsignore disse un giorno: «Paolo è intelligentissimo, ma mi spaventa». La sua intelligenza fu l'intelligenza degli avventurieri: tutta orientata verso l'arrivismo, verso i grossi biglietti di banca, verso la ricchezza, sia pure disonesta, ma fantasmagorica.

Egli ha voluto essere «épatant» tanto nel mondo elegante quanto davanti al Consiglio di Guerra. A Biarritz, la villa di Bolo era una specie di palazzo delle «Mille e una notte»; non vi si davano che feste, pranzi, cene, partite di piacere e balli. V'era spreco di ogni cosa: di luce, di vini, di liquori, di sigari, di automobili, di abiti, di denaro. I servi in livrea erano continuamente in moto per servire cose rare, costose, squisite, per deporre o porgere mantelli magnifici, per fare avanzare vetture o spedire dispacci. Nella residenza parigina di Bolo c'era lo sfarzo, c'era l'ebbrezza del lusso, c'era la vertigine della ricchezza. Ogni salotto conteneva piccoli tesori di arte, ogni stanza palesava una ricerca particolarmente dispendiosa di mobili, di tappeti, di lampadari, di quadri, di «bibelots». Nulla poteva essere guardato con indifferenza; il contegno dei domestici faceva pensare alla casa di un alto personaggio. Ma poi arrivava lui, sceso allora dal suo mail-coach. Arrivava con la sua ricercata eleganza, con le sue ostentazioni da milionario, con la sua aria di parvenu che voleva essere contemplato, ammirato, invidiato. Inconsciamente, gli sembrava tutta quella «mise en scène» disgustava un poco. Poichè pareva che egli volesse esprimere con ogni gesto, con ogni sguardo, con ogni sbuffata di fumo la propria soddisfazione di vedere attorno a sè qualcuno che lo contemplava, l'ammirava, l'invidiava, l'incensava.

L'identica impressione si è avuta assistendo l'altro ieri al suo interrogatorio. Tutti sono rimasti persuasi che Bolo abbia voluto meravigliare i giudici. Vestito irreprensibilmente, col monocolo ora nell'orbita ed ora fra le dita, ironico, sprezzante, altero, impertinente, ha detto corridende delle frasi che non hanno avuto se non lo scopo di épater. Frasi che adesso stanno facendo il giro dei giornali di tutt'il mondo, come queste: «Io sono il padrone del denaro, non lo suo schiavo!» — «Un uomo che versa un milione è riconoscibile anche in mezzo a mille altri.» — Vi sono certe cose che un magistrato non può sapere: ad esempio, che un milione in biglietti di grosso taglio forma appena un volume della grossezza d'un romanzo da 3 franchi e 50...»

* * *

Le quali frasi, in fondo, non sono che volgarità. Esse rivelano una mente dominata soltanto dall'idea pecuniaria. «L'argent! L'argent! L'argent!» Per certi individui non esiste altro scopo della vita, altro amore, altro ideale, altro Dio che il denaro. E quest'eterna loro passione, questa continua loro brama, questo loro ardore perenne, il bisogno di denaro è per essi ciò che la lussuria è per i lussuriosi, l'alcool per gli alcoolizzati, il giuoco per i giuocatori. E' il loro demone tentatore, l'impiacabile e spietato dèmone che finisce per travolgerli in un abisso senza fondo.

Bolo per il denaro si gittò nelle braccia degli agenti della Germania. A meno che l'atto d'accusa non sia stato eretto su fondamenti di sabbia, è certo che Bolo ebbe dal Kedivè d'Egitto una parte dei due milioni che costui aveva ricevuti nel marzo del 1915 da Berlino; è anche sicuro che egli ideò di comprare vari giornali francesi per approfittare delle ingenti somme che il Governo tedesco aveva deciso di impiegare per una campagna pacifista in Francia; ed è molto probabile che tutti i pasticci combinati fra Bolo e Cavallini, tutti gli imbrogli fatti da Sadik pascià e Bolo, siano venuti alla luce del giorno unicamente perchè Bolo intascò troppo, e gli altri troppo poco.

Si vedrà inoltre, se non in questo in un prossimo processo, che, per quanto i ragiri finanziari di Bolo siano apparentemente inesplicabili, quest'uomo agì sempre coscientemente e scaltramente. Tradendo il proprio paese, egli sapeva di tradirlo. Esistono prove scritte che, un giorno, il «Journal» avrebbe dovuto intraprendere una campagna contro l'Inghilterra. Esistono presunzioni d'una formidabile macchinazione tedesca, pensata in casa Bolo, studiata in casa Bolo, preparata in casa Bolo. Esistono altresì testimonianze schiaccianti per quest'uomo, che si difende con albagia e che crede di poter discorrere coi giudici come discorreva coi suoi «lacchè».

Oggi, in Corte d'Assisi, i magistrati indossano l'uniforme militare. Chi dunque poteva da schermo a loro!

Chi tanto poco da scherzare con qualcuno avendo smarrito a Clemenceau che Bolo non è forse un vero traditore ma soltanto un mezzo traditore, l'illustre Presidente del Consiglio ha detto:

— Vada per il mezzo traditore; fa tal ... [illegible]

C. G. Sarti.

La quarta giornata del processo

PARIGI, 8.

Alla quarta giornata del processo Bolo, l'aula è gremita più ancora dei giorni precedenti.

L'ex Kedivè a Francesco Giuseppe

Fougère, console di Francia a Bologna, depone circa la lettera che il Kedivè scrisse a Francesco Giuseppe nella quale si lagnava che non gli fossero stati ... [illegible] la Germania di cui si dichiarava partigiano.

La lettera terminava: «Prego Dio di accordare la vittoria alla grande causa per la quale tutti combattiamo fedelmente».

Il commissario del Governo, tenente Mornet, interrompe: «Ecco come l'ex-Kedivè amava la Francia!»

Il difensore di Bolo: «Forse ha scritto le stesse cose a Poincaré!»

La deposizione di Sottolana

Dopo Bauer, direttore della Banca Parisr, viene sentito il barione Sottolana.

«Ero a Parigi da tre anni — dice — quando la marchesa Ricci, colla quale avevo cantato, mi fece conoscere il Cavallini, il quale mi incaricò di diverse commissioni. Avendo però saputo che vi era un affare Cavallini-Bolo, lacerai le lettere che mi aveva mandato perchè le conservassi. Apertosi. Un giorno mi chiamò al Grand Hôtel.

«Rendetemi un servizio, — mi disse — debbo riscuotere un milione; accompagnatemi».

Si uscì a comperare una valigetta; mercanteggiò a lungo sul prezzo e mi chiese: «Credete che possa contenere un milione?». «Non so — risposi — non ho mai visto un milione!» (Scoppi di riso). Era il primo di aprile. L'impiegato del Crédit Lyonnais quando Cavallini gli presentò lo chèque di un milione credette ad uno scherzo.

«No, no» — rispose Cavallini — è uno chèque regolare».

Infatti lo riscosse; depose il denaro nella valigetta, aggiungendovi un fascio di biglietti che estrasse di tasca e di proporzioni presso a poco uguali. Poi ci recammo in automobile a casa di Bolo. Dopo mezz'ora Cavallini tornò colla valigia vuota.

«Non ho chiesto ricevuta — mi disse — è una questione morale! Per questioni di fiducia si ricorre sempre a me». (Ilarità prolungata).

Il teste dichiara che Porchère gli portò telegrammi in linguaggio convenzionale da parte di Bolo ed egli gli diede due o tre lettere.

«Quanto ai telegrammi indirizzati a Brunicardi rifiutai di prenderli. Ho portato pure lettere a Comby, a Lousapt...»

«Ed alle signora?...» interrompe il Presidente.

«Si alla signora Caillaux! risponde il Sottolana. (Viva sensazione nell'uditorio).

Il commissario del governo tenta di precisare l'importanza della somma riscossa da Bolo dalle mani di Cavallini. Bolo dice un milione. Cavallini il doppio.

Bolo (interrompendo): «E Lousatot un milione e 500 mila lire!».

«Perchè, Bolo — domanda il Presidente — avete giurato sul vostro onore che non avevate più visto Cavallini dal principio della guerra?».

Bolo si alza. Appare ancora meno sicuro di ieri. Si lesse sul suo volto, nei toni della voce rauca, il suo progressivo indebolimento. Da a capecchio le risposte, che provoca risate nella sala.

«Non dissi a Bouchardon la verità, per evitare di entrare in lunghe spiegazioni. Aspettavo poi per far conoscere la data dell'incontro».

L'avv. Hereud chiede a Sottolana: «Co-[illegible]

... possato che Cavallini abbia detto di voi «Scioli»?

«Penso — risponde ingenuamente il teste — che egli avesse detto: «Vi è un perfetto imbecille che si incaricherà delle nostre commissioni». (Ilarità prolungata).

Alessandro Julien, chauffeur di automobili che gli succede, ottiene un successo di ilarità spiegando con estrema popolarità come la prima volta che caricò nella vettura il Sottolana e il Cavallini il presero per due apaches, sicchè si teneva pronto a filare a tutta velocità al primo segno di pericolo.

I coniugi Panon

Quindi è interrogato il teste Panon, l'artista pittore che ebbe Bolo come socio nella fondazione di un ristorante a Marsiglia. Bolo lo rovinò; poi gli portò via la moglie in Spagna. Più tardi, incontrandolo a Parigi, Bolo gli chiese scusa e gli domandò, per ingannare il Presidente Monier, di assumersi una condanna per truffa, togliendola dall'imputato. Infine Panon si recò in America a Pavesiedi, a richiesta di Bolo, per far modificare la contabilità della Banca Amsinck. La deposizione, assai lunga, suscita l'emozione dell'uditorio, specialmente quando egli dice che sua moglie è oggi quasi cieca.

L'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza, la signora Panon, quasi cieca, viene tra la generale commozione, a narrare le sue relazioni con Bolo, che furono per lei un vero calvario.

Il senatore Humbert

Il senatore Humbert dichiara poi di aver conosciuto Bolo nel luglio 1915. Dà particolari sui tentativi di acquisto del Journal, a proposito del quale riviene Bolo, che aveva per amici uomini politici influenti e magistrati. Trattò con Bolo, ponendo per condizione che questi non si sarebbe occupato nella direzione del giornale. Humbert spiega che Bolo andò in America per acquistare carta. Bolo chiede la pubblicazione d'un articolo in lode di Hearst. Il teste vi si oppose: poi pubblicò una lettera in lode della Francia e degli Alleati. Humbert afferma di non aver mai conosciuto la nota di Casella.

Il Commissario del Governo rimprovera ad Humbert di essere stato sottoscrittore fittizio nel Journal, e si meraviglia che non abbia veduto l'illegalità di tale procedimento.

Durante la deposizione del senatore Humbert si verifica un vivace incidente. Il pubblico ministero ricorda a Bolo di aver detto che Desouches e Lenoir erano agenti camuffati della Germania. Il senatore Humbert protesta. Siccome l'avvocato Moro-Giafferi parla col testimone, il Presidente lo invita a ritirarsi. Humbert protesta vivamente. Dice che da quattro mesi viene trascinato nel fango e soggiunge: «Bisogna arrestare, se volete impedirmi di spiegarmi».

Il teste dichiara poi che su proposta di Bolo fece visita al Re di Spagna e al Romanones e rese conto al Capo dello Stato di tali conversazioni.

Il luogotenente Mornet legge lettere dell'addetto militare di Francia a Madrid in cui si parla di un incontro fra Humbert e Bolo.

... [illegible] viaggio in Spagna.

L'udienza è tolta.

La offensiva massimalista nei paesi dell'Intesa

PARIGI, 7.

Nel corso della seduta d'oggi al Consiglio di guerra un testimone dell'accusa nel processo Bolo, il signor Casella, corrispondente della Svizzera del Matin, ha rivelato come attualmente i centri di spionaggio tedesco nella repubblica elvetica stiano organizzando una vasta offensiva massimalista nei paesi dell'Intesa.

Secondo il Casella i tedeschi fanno fatto assegnamento sui risultati di questa loro campagna.

Le rivelazioni del Casella acquistano interesse, specie se si confrontano con le notizie che pervengono in Francia dalla Svizzera a proposito delle energiche misure che ha dovuto prendere il Consiglio federale, misure che hanno sollevato le proteste del Vorwaerts e dei gruppi dei massimalisti stranieri residenti in Svizzera.

Le interpellanze sull'affare Bolo

PARIGI, 8.

Il Gaulois dice che nei corridoi della Camera corre voce che, in seguito alle rivelazioni avvenute dinanzi al Consiglio di guerra nel processo Bolo, Renaudel e Marcel Cachin interrogheranno il Governo circa i processi in corso, riferendosi, anche alla giustizia militare, alla pubblica sicurezza.

Halil bey parla dei problemi della Turchia

ZURIGO, 8.

Si ha da Costantinopoli: Alla Commissione degli Affari esteri del Parlamento, Halil bey, sostituto del ministro degli Esteri, ha esposto il corso dei negoziati di Brest. Ha detto che la Turchia non concluderà mai una pace separata, ed ha esposto il punto di vista degli Ottomani di fronte ai discorsi di Lloyd George e di Wilson. Non intende che le questioni nazionali turche siano poste dinanzi ad un foro internazionale, perchè essendo interne dovranno essere risolte dalle istituzioni rispondenti alla costituzione di ogni singola regione. Quanto alla neutralità degli Stretti, ha dichiarato che essi saranno sempre aperti al commercio di tutte le navigazioni, come lo erano al principio quando Costantinopoli era in pericolo. Ci sarà anche in avvenire. Wilson ignora le condizioni interne della Turchia, ove la costituzione non fu offesa dalla guerra, le razze e le religioni sono equiparate e si studia l'introduzione dell'autonomia musulmana. Ha respinto le proposte ed i consigli equivalenti ad una ingerenza ed ha terminato ringraziando Czernin ed Hertling per i loro discorsi, coi quali affermarono piena solidarietà con gli alleati.

Il Parlamento serbo si riunisce a Corfù

Il 12 corrente (30 gennaio secondo il calendario ortodosso), contemporaneamente all'apertura del Parlamento italiano, si riunirà in sessione straordinaria, la Scupcina serba a Corfù.

Siamo informati che la Camera dovrà terrà poche sedute.

Non è ancora deciso se il Presidente del Consiglio, Pasic, farà un'esposizione politica serba e della guerra; ma è certo che la Camera discuterà gli ultimi avvenimenti della politica internazionale e interiore, particolarmente alla materia, sulla portata dell'accordo avvenuto, dal tempo fa nella stessa isola di Corfù, il signor Pasic per il Governo della Serbia, ed il signor Trumbic per conto dell'allora Comitato jugoslavo nell'Austria ... Focas.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato gli affari seguenti:

— Presentazione al Parlamento di un disegno di legge portante provvedimenti per agevolare la costruzione di case economiche e di casette popolari a Messina;

— Decreto col quale è demandata alle Giunte municipali, per la durata della guerra, l'amministrazione delle aziende speciali dei pubblici servizi che, per causa di guerra, non possono più funzionare;

— Assoggettamento all'approvazione del Ministero dell'Interno di qualsiasi aumento delle tariffe per i trasporti sulle tramvie urbane e delle tariffe per nuove linee che siano aperte da ora in avanti;

— Decreto per abilitare i condannati a sottoscrivere al quinto Prestito nazionale;

— Proroga dei tribunali misti in Egitto;

— Modificazioni agli articoli 5, 6, 7 e 8 e alle tabelle A e B del regolamento 8 maggio 1911 N. 368, per l'ammissione, l'avanzamento e il servizio alternato tra l'interno e l'estero, nelle carriere diplomatica e consolare;

— Riordinamento di alcuni servizi della amministrazione del Tesoro;

— Proroga della ricostituzione del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia;

— Varianti negli assegni inerenti alle medaglie al valore;

— Norme per l'esecuzione dell'art. 2 del Decreto 1 novembre 1917 n. 1812 riguardante l'istituzione nel Ministero dell'Assistenza militare e delle pensioni di guerra;

— Presentazione al Parlamento di un disegno di legge per l'approvazione della convenzione concernente la costruzione e il funzionamento del porto di Napoli e della relativa zona industriale;

— Estensione ai piroscafi entrati a far parte della Marina mercantile nazionale, dopo il 28 febbraio 1917, delle disposizioni dei decreti 22 ottobre 1916 N. 1504 e 7 gennaio 1917 n. 147;

— Presentazione al Parlamento di un disegno di legge per modificazione alla legge 10 gennaio 1915 n. 107 sul concorso dello Stato nelle opere di irrigazione;

— Regolamento per l'applicazione del decreto 12 aprile 1917 n. 730 concernente la preparazione, la vendita e il commercio dei vino;

— Provvedimenti per impedire gli abbattimenti degli olivi;

— Provvedimenti per la mobilitazione agricola;

— Provvedimenti per il servizio volontario civile;

— Provvedimenti per agevolare ai profughi delle terre venete il credito necessario per la loro sussistenza;

— Corresponsione di compensi agli operai per la sospensione del lavoro, determinata da deficienza di energia elettrica;

— Presentazione al Parlamento di un disegno di legge per la riforma amministrativa postale.

Gli iscritti sulle comunicazioni del Governo

Sulle comunicazioni del Governo poste all'ordine del giorno della seduta della Camera del 12 febbraio sono già cominciate le iscrizioni. Sono sinora iscritti i seguenti deputati: Bevione, Buonino, Toscanelli, Cariani, Cotugno, Corniani, Cabrini, Medici del Vascello, Bovetti, Pietravalle e Di Cesarò. Si prevedono molte altre iscrizioni.

L'on. Crespi a Londra

Il commissario generale degli approvvigionamenti, on. Crespi, è tornato da Parigi a Londra, dove si tratterrà per il totale compimento della sua missione.

Al suo ritorno in Roma, l'on. Crespi farà alla Camera una esposizione dettagliata della attività da lui svolta all'estero in materia di approvvigionamenti.

Uno svizzero dinanzi ai giudici

Dinanzi alla IX sezione penale è oggi comparso l'ex-direttore del Palace Hotel, Amstad Adolfo, nato a Gram in Svizzera, di anni 50 circa, che, unitamente al segretario dell'Hotel, Parli Arturo, ed ai primi camerieri De Linder Alois e Orbetufer Otto — questi tre riparati all'estero perchè espulsi — fu denunciato per il delitto di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917.

Secondo l'accusa, l'Amstadt e gli altri avrebbero manifestato tra i frequentatori del Palace Hotel sentimenti ostili alla guerra italiana, e, più grave imputazione, nella sera del 28 ottobre scorso, avrebbero, riuniti nella sala da pranzo, aperta a tutti gli avventori di quell'albergo, inneggiato con brindisi alla vittoria delle armate nemiche.

L'Amstadt inoltre è imputato di avere trasgredito all'ordine legalmente datogli dall'autorità competente di impedire che nell'albergo da lui diretto si tenessero dagli avventori discorsi, apprezzamenti contrari alla guerra italiana e di denunciarne eventualmente i denigratori.

Quando la Prefettura ordinò la chiusura dell'Hotel Palace, il direttore Amstadt, con la famiglia, si recò a Milano, ove, poi, spiccato il mandato di cattura dopo le indagini fatte dal delegato Tomaso Pennetta, venne arrestato.

L'Amstadt — che è difeso dall'avv. Leone Vivoli — comparve la prima volta davanti alla IX sezione, presieduta dal cav. Maggio, nella udienza del 29 genn. scorso. L'Amstad rese il proprio interrogatorio in quella udienza, dichiarando che quella sera dell'ottobre egli con i suoi amici bevettero una o due bottiglie perchè si era fatto un incasso di 4500 lire.

Negò recisamente di aver fatti brindisi alla gloria dell'esercito tedesco o manifestata gioia per la sconfitta delle armi italiane.

Fra i testi escussi, il commissario di P. S. cav. Grazioli depose che da tempo aveva avuto notizia che nell'Albergo Palace Hotel il personale di direzione non si comportava, nei rapporti col nostro paese, con quel rispetto che era dovuto dagli obblighi di stretta neutralità e dal dovere derivante dell'ospitalità. Tutte le volte che avvenivano rovesci o per l'Italia e per gli Alleati, essi ne manifestavano gioia, col brindare. In quanto a ciò che avvenne la sera del 28 ottobre, il cav. Grazioli disse che dalla sua inchiesta gli è risultato che quella tale sera si brindò in occasione della sventura di Caporetto. Tanto che il personale italiano che si trovava nell'albergo minacciò di bastonare gli svizzeri.

Oggi, alla ripresa, si interroga ancora una cameriera; ma, mancando qualche teste, sorge il pericolo di un nuovo rinvio.

Sorge l'avv. Vivoli a chiedere, in caso di differimento della causa, la libertà provvisoria per l'Amstad.

Il P. M. cav. Cioffi fa domanda di rinvio e si oppone alla libertà provvisoria.

Concedere la libertà provvisoria in questo caso, conclude il P. M. avv. Cioffi, sarebbe sconveniente ed oltraggioso alla dignità nostra.

Ribatte a tali argomentazioni il difensore avv. Vivoli; quindi il Tribunale si ritira per deliberare.

Dopo mezz'ora rientra e viene data lettura della ordinanza con cui respinge la domanda di libertà provvisoria e riconosce la necessità dell'audizione dei testi mancanti per cui rinvia la causa all'udienza del 28 corrente.

Il nuovo prestito

Il discorso dell'on. Barzilai

Domenica prossima, alle ore 11, nel teatro *Costanzi*, l'on. Salvatore Barzilai parlerà sul Prestito nazionale di guerra.

Il convegno, promosso dall'Unione delle Opere di Assistenza civile del Trastevere, riuscirà, per intervento di numerose personalità politiche e di rappresentanze, una imponente manifestazione di patriottismo e di italianità.

I libretti postali

Sono stati posti in vendita presso tutti gli uffici postali del Regno i libretti della sottoscrizione popolare al Prestito nazionale, mediante i quali si può acquistare una cartella di lire cento del nuovo consolidato pagandone il prezzo di emissione di lire 86.50 con un primo versamento di lire 11.50 e con versamenti successivi di lire 5.

I depositi degli incapaci

Con Decreto Luogotenenziale in data di oggi gli istituti di credito, le banche e le casse di risparmio sono state autorizzate a rinvestire nel nuovo consolidato 5 per cento le somme tenute in deposito al nome di persone incapaci, sulla semplice richiesta dei loro legittimi rappresentanti, a condizione che il rinvestimento sia eseguito a diretta cura dell'istituto depositario.

Pei buoni del tesoro

Con decreto, in data d'oggi, lo sconto di 3.75 per cento sui buoni ordinari del tesoro che saranno versati in conto del prestito a partire dall'11 corrente, viene esteso anche alle scadenze dal 1. al 20 aprile 1918 e lo sconto di 3.50 per cento viene esteso anche alle scadenze dal 1. al 20 luglio 1918, mentre dal 21 luglio in avanti resta fermo lo sconto del 4.75 per cento.

Cospicue sottoscrizioni

Ci scrivono da Legnano:

Il Prestito Nazionale ha avuto anche nella nostra città il più largo successo e continua ad averne. Senza calcolare le numerose sottoscrizioni fatte da ogni ceto di cittadini, è da segnalare quella veramente cospicua ammontante a ben cinque milioni di lire della ditta Franco Tosi, nonchè quella di tutti i dipendenti, impiegati ed operai della stessa ditta per una somma che già supera a tutt'oggi le 350 mila lire, risultato questo veramente notevole dovuto alla attiva, fervida, patriottica propaganda del Prestito, fatta dalla ditta presso i suoi dipendenti.

La ditta Franco Tosi, aprendo tale sottoscrizione fra il suo personale, è per meglio incoraggiarla, ha concesso ai singoli sottoscrittori un abbuono di lire 2.50 per ogni cartella di lire cento nominali ed ha inoltre concesso ai medesimi di poter versare le rimanenti lire 84 in dieci rate mensili.

La ditta Tosi ha altresì concesso a tutti quei suoi dipendenti che hanno depositi a risparmio presso la Cassa privata di Risparmi di essa ditta (depositi che oltrepassano le 300.000 lire) lo stesso abbuono di lire 2.50 per convertirli in cartelle del Prestito Nazionale.

L'opera, altamente patriottica, della ditta Tosi non si limita solo al Prestito, ma si estende a tutte quelle opere di assistenza e di provvidenza suggerite o imposte da molti problemi derivanti dalla guerra, come ad esempio all'Opera Nazionale per l'assistenza ai combattenti, alla quale la ditta Tosi ha versato la somma di centomila lire.

Nell'Amministrazione della guerra

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato la nomina a direttore generale nell'Amministrazione Centrale della guerra del comm. Augusto Freddi.

Per Roberto Ardigò

Ernesto Nathan ha così telegrafato al Sindaco di Padova, chiedendogli notizie dell'illustre filosofo:

« *Sindaco* - Padova. — Pregola darmi notizie illustre infermo mentre personalmente e quale Gran Maestro della Massoneria la mente ed il cuore mio unisconsi nell'ardente voto che il filosofo per precetto ed esempio, eccelso campione della scuola positiva, possa essere risparmiato ai fecondi dibattiti dell'umano pensiero. — *Ernesto Nathan* ».

6 milioni di donne inglesi elettrici

LONDRA, 7.

Il bill elettorale che è ieri divenuto legge ha conferito il diritto di voto a circa sei milioni di donne. Il partito femminista ha pubblicato un manifesto che dice fra l'altro:

« Noi ci impegniamo di fronte alle donne delle nazioni nostre alleate di adoperare i nostri voti e tutta la nostra influenza sui propri poteri politici per assicurare la vittoria completa finale sulla Germania.

« Gli scopi di guerra adottati da noi donne inglesi, comprendono il rimaneggiamento della carta di Europa in modo da liberare le nazionalità che sono oggi sotto il giogo straniero dei tedeschi e dei loro alleati e sottrarre così al loro controllo e alla loro forza le popolazioni soggette.

Tra le firmatarie si notano le celebri «suffragette» signora Pankurst, miss Christabel Pankurst, miss Annie Kenney, la signora Flora Drummond.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

La nota del Governo argentino al Brasile.

BUENOS AIRES, 6. — *Ecco il testo della Nota che il Governo argentino ha diretto al Governo del Brasile in risposta all'annuncio della sua dichiarazione di guerra alla Germania: «Il Governo dell'Argentina, immedesimato delle cause che hanno indotto il Brasile a dichiarare la guerra e delle quali ha seguito tutte le fasi, apprezza altamente questa giusta risoluzione nella sua trascendentale significazione dinanzi ai principio fondamentale che caratterizzano l'onore e la sovranità delle nazioni.* » — (A. A.).

La Banca Italiana di Sconto assicura il suo personale

Apprendiamo che la *Banca Italiana di Sconto* ha concluso con una grande Compagnia di Assicurazione un contratto cumulativo di assicurazione contro gli infortuni a favore di tutto il suo personale di ambo i sessi.

Questa nuova, simpaticissima iniziativa dimostra quanto il grande Istituto abbia a cuore la sorte dei suoi impiegati.

Cronaca di Roma

Il servizio tramviario e l'on. Barzilai

Tramontato il progetto dell'assessore De Rossi — chiamiamolo pure così — è un fatto che al servizio tramviario della Soc. Rom. non fu portato alcun miglioramento, come, era lecito sperare sarebbe qualche poco avvenuto se la detta Società avesse avuto innanzi a sè un avvenire meno incerto mediante il servizio così detto misto che, per un periodo decennale, avrebbe avviato alla municipalizzazione. Pare invece che per altri due anni la cittadinanza romana dovrà sopportare le durissime condizioni in cui si svolge il servizio odierno. Tralasciando di parlare delle pochissime vetture circolanti nelle quali, dopo lunghissima attesa, è quasi impossibile prender posto, tanto giungono strapiene, di maniera che non possono più servirsi del tram tutti coloro che lavorano ad orario e devono perciò far tesoro del tempo, si è arrivati oggi ad un punto tale di anarchia da parte del personale, che, per es., alla dogana di Termini, dove passano nell'uno e l'altro senso le linee 1 e 3 neri e rossi, il 14, l'8, il 2-10 e forse altre ancora che al momento non ricordiamo, il proseguimento delle vetture stesse, le soste, i *fuori servizio*, gl'incroci, ecc., sono completamente all'arbitrio dei conducenti e dei fattorini maschi e femmine. I passeggeri che colà attendono e che finalmente vedono apparire la vettura o da palazzo Massimo e dall'Esedra o da via Volturno, sentono improvvisamente dire: *questa vettura non parte; questa vettura va al deposito; quest'altra torna indietro; o gira invece di qua, gira di là*, per modo che tutto il servizio rimane alterato, paralizzato per intiere mezz'ora ed il pubblico è disorientato talmente che non risparmia certo le più acute deplorazioni ed invettive all'indirizzo di tutti.

Questo disgustoso complesso è altresì aggravato dalla vivace ineducazione del personale raccogliticcio che la Società fu costretta assumere in conseguenza della chiamata alle armi di pressochè tutti i tramvieri provetti, già abituati a vivere fra la popolazione civile di una grande città. Sicchè succede spesso che, nella baraonda della fermata alla Dogana, un cittadino chieda informazioni a tramvieri bighellonanti fra i binari e senta rispondersi con mal garbo: *E che ne so io?*

In sostanza, noi crediamo che prescindendo da tutte le cause specifiche di disservizio causate proprio dalla guerra, la Società Romana dei trams, per la sua trascurata sorveglianza sul proprio esercizio, sorveglianza che avrebbe invece dovuto moltiplicarsi, per la sua repulsione ad ogni suggerimento, ed avversione a qualsiasi tentativo di migliorare la situazione, siasi attirate troppe antipatie da parte della cittadinanza, talmente che, al momento opportuno pochi o punti hanno più voluto sentir parlare di essa neppure per un necessario e logico prolungamento provvisorio del servizio come l'assessore De Rossi aveva proposto e dimostrato utile nell'interesse del Comune e della futura municipalizzazione.

Stando le cose in questa genuina ed incontestabile verità, era proprio indispensabile che una persona d'autorità e prestigio, a cui furono sempre a cuore gl'interessi di Roma, quale si è rivelato in ogni circostanza l'on. Barzilai deputato del V collegio, se ne intromettesse presso il prefetto comm. Aphel, del quale ebbe in risposta la lettera che siamo lieti di pubblicare:

« *Il servizio tramviario di Roma è oggetto di mie cure e provvidenze quasi quotidiane ed è stato provocato da me il D. M. dell'ottobre u. s. circa la repressione dell'affollamento delle vetture tramviarie; e che spessissimo richiamo le Autorità di P. S. e la direzione dell'azienda al buon andamento dei servizi. Ma, pur troppo, le difficoltà sempre crescenti soverchiano i poteri che io ho di superarle.*

Certamente il servizio tramviario municipale funziona meglio di quello della Società Romana; ma è anche vero che questa ha molte vetture in deposito che il direttore mi ha ripetutamente dichiarato non poter tutte riparare per insufficienza di pezzi di ricambio, di materia prima e di operai adatti. Per ovviare, in parte, a tale deficienza, in recenti riunioni tenute in Prefettura si è ottenuto dalla direzione delle officine di artiglieria l'assenso a dare il proprio concorso di tecnici e materia prima, e ieri appunto sollecitai la Società Romana a presentare proposte concrete, che non mancherò di raccomandare all'Autorità militare. Spero poter ottenere qualcosa di concretamente utile. In ogni caso mi saran graditi i suggerimenti che da qualunque parte possano venirmi; giacchè non ho altro desiderio che di soddisfare le giuste esigenze della città di Roma ».

A questo interessamento dell'on. Barzilai, a quest'ultima idea del prefetto Aphel, la Società Romana deve corrispondere senza indugio presentando il proprio fabbisogno per riparare e rimettere in circolazione al più presto almeno una dozzina di vetture.

L'esperienza c'insegna che i buoni uffici dell'on. deputato del V collegio non si arresteranno qui; e poichè condizione indispensabile per un miglioramento del servizio è pure quella di ottenere l'esonero per un certo numero di tramvieri pratici che la stessa Società potrà indicare, egli finirà per chiederlo ed ottenerlo presso le competenti autorità militari, come noi altra volta abbiamo suggerito. D'altra parte, l'assessore del Tecnologico contribuirà, siamo certi, a condurre la Società sul terreno di quel tale programma minimo di cui altre volte ci ha parlato e che non comporta nè spese nè aggravi, ma soltanto un po' di buona volontà da parte di tutti.

Ricordiamo che in questo programma minimo si comprendono facili ed utili riforme di percorso alla linea 13, una delle più frequentate e più mal servite; e comprende inoltre alcune modificazioni e maggiore intensificazione sulle linee del Testaccio e San Paolo, le quali servono prevalentemente le classi operaie di quei grandiosi quartieri popolari.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA 10 — Due rappr. alle ore 17 a Prezzi Popolari

LA FANCIULLA DEL WEST

Protagonista Gilda Dalla Rizza, Jonson Di Giovanni Edoardo, Jack Rance Danise Giuseppe, Direttore Ettore Panizza. — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati di età non superiore ai 7 anni.

Alle ore 21 — A prezzi popolarissimi, come da concordato col Comune

LA BOHEME

Esecutori Scheridan Margherita, Pieroni Luigia, Hackett Carlo, Romboli Arturo, direttore De Angelis.

LUNEDI 11 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma Ultima definitiva replica

FALSTAFF

Protagonista Francesco Bonini, direttore Panizza.

MARTEDI' 12 — Ore 17: Recita d'addio del tenore Borgioli con l'ultima rappresent. diurna, a prezzi popolari, come da concordato

I PURITANI

con la Celebre artista Elvira De Hidalgo — altri A Romboli, G. Cirino.

La partenza del Sindaco

Il Sindaco D. Prospero Colonna è partito per Napoli, ove si tratterrà per alcuni giorni, per sistemare alcune questioni di famiglia.

Durante la sua assenza sarà sostituito in Campidoglio dall'assessore anziano comm. ing. Filippo Galassi.

Un busto a Oberdan al Pincio

Domenica, 10 corr., nel pomeriggio, al Pincio verrà inaugurato solennemente un busto al martire triestino Guglielmo Oberdan, opera pregevole dello scultore Guastalla. Sarà una cerimonia austera d'incitamento per tutti gli italiani alla resistenza.

All'inaugurazione del busto del martire triestino parlerà l'on. Barzilai.

Austriaci a Palazzo Venezia

L'Idea Nazionale pubblica, con alcuni opportuni commenti il seguente trafiletto:

« Nel Palazzetto di Venezia occupano due appartamentini — l'uno di quattro e l'altro di tre vani — due ex-camerieri dell'Ambasciata d'Austria, per i quali ci risulta che dalla Questura di Roma fu promosso lo sfratto il giorno dopo l'immissione in possesso del Governo italiano in Palazzo Venezia, ma che da quell'epoca (ottobre 1916) si trovano, non sappiamo per quali influenze nè per quali motivi, inamovibili nelle loro abitazioni gratuite.

A noi non importa rilevare se, come si afferma, questi due italiani già al salario dell'Austria abbiano, dopo la sciagura di Caporetto, pronunciato parole di odio e di disprezzo verso il Paese dove sono nati e verso il Governo che li ospita *gratis*; se anche così non fosse, ci limitiamo a domandare: esiste o no una legge che vieta la concessione di abitazioni gratuite nei locali demaniali, qual'è il Palazzo Venezia? Se una eccezione si deve fare può essere proprio a profitto di italiani che facevano da camerieri all'Austria? E' comunque tollerabile, prudente, compatibile proseguire in siffatta concessione a costoro nei giorni che a Palazzo Venezia si accumulano tesori d'arte, che vi si insedia l'Ufficio di Propaganda all'Estero, che vi si accoglie il Commissariato per i profughi delle provincie invase?

La risposta a chi deve.

Lo Stabilimento Mira in Roma

Da qualche giornale è stato messo in dubbio che le lavorazioni di questa industria abbiano connessione colle necessità della guerra.

Ora per chiunque abbia qualche nozione di chimica industriale sa che per far le candele bisogna lavorare i grassi e che da tale lavorazione si ottengono due prodotti principali: la stearina, che serve a fare le candele, e la glicerina, che serve per la produzione degli alti esplosivi cioè balistite, selenite, dinamite ecc., e serve altresì pel funzionamento dei più delicati istrumenti di guerra.

E' la glicerina dunque e non la stearina che la Ditta Mira fornisce allo Stato, il quale ne consuma enorme quantità.

Quanto al numero di operai ai quali il nuovo stabilimento potrà fornire lavoro, non già mille, come da qualche giornale è stato detto, ma esso sarà di oltre duemila.

Ognuno vede da questi dati il grande vantaggio di avere assicurato alla nostra città questa grande industria.

Ritornando alla questione del prezzo di vendita, affermiamo in modo reciso che il terreno venduto dalla Società Immobiliare alla Società Anglo-Romana ed ai Magazzini Generali, situato proprio di fronte a quello del Comune venduto alla Società Mira, ha diretto «accesso al fiume, ed è raccordato alla Ferrovia ed è in comunicazione con la banchina del Porto Fluviale. »

Per l'aumento di stipendio ai dipendenti dei Comuni

Nella sede della Società impiegati comunali di Roma, al palazzo Del Gallo di Roccagiovine, si sono riuniti i delegati delle organizzazioni dei dipendenti comunali di numerose città italiane, quali Roma, Bologna, Napoli, Milano, Palermo, Firenze, Bari, Torino, Genova, per deliberare circa l'azione ulteriore da svolgere presso il governo allo scopo di ottenere che vengano estesi ai dipendenti degli Enti locali gli stessi miglioramenti economici che saranno adottati in favore degli impiegati dello Stato.

Presiedeva il prof. Orazio Caro, direttore dell'ufficio d'igiene di Napoli.

Dopo ampia ed elevata discussione, cui parteciparono Colombo e De Divittis di Roma, Vetere e Pernice di Napoli, Mandinelli di Firenze, Roccigliono di Palermo, Labadini di Milano, fu ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno dei rappresentanti dei dipendenti comunali e provinciali d'Italia, riunito nella sede dell'Associazione degli impiegati comunali di Roma, delibera la nomina di un comitato con l'incarico:

1. di continuare l'opera iniziata presso il Governo per ottenere la integrale estensione — con carattere obbligatorio — a favore dei comuni e delle provincie, dei miglioramenti economici che saranno concessi agli impiegati dello Stato;

2. d'intensificare e coordinare l'azione presso i Comuni e le organizzazioni di classe, facendo loro invito ad interessare i rispettivi rappresentanti politici;

3. di convocare, ove lo creda necessario, un nuovo convegno nazionale in Roma.

Il Comitato è risultato composto dai rappresentanti di Napoli, Palermo, Bari, Firenze, Milano e Roma, e risiede in piazza Foro Traiano, n. 1 (palazzo Del Gallo di Roccagiovane).

Mater dolorosa

Domani sabato, alle ore 6 pom., nella Scuola « L. Fasciani », in Via Stefano Porcari, la professoressa Linda Ferrari, parlerà sul tema: « Mater Dolorosa ».

Bianca Stagno - Bellincioni in "Cenere e Vampe"

La beniamina del pubblico ha sempre in serbo per il suo fedele e devoto deliziose sorprese. *Lodoletta* — ella ormai si chiamerà nelle cronache future della nostra vita artistica per antonomasia col nome dell'ultima creatura lirica di Pietro Mascagni — torna a prodigare il fascino irresistibile della sua arte.

Ora *Bianca Stagno-Bellincioni* si presenta al giudizio del pubblico — perchè ella ama più i giudizi delle irriflessive lodi — sotto le spoglie di Maria Dolce in *Cenere e Vampe*, cinedramma di Alfredo Dondeno la nuova interpretazione mostra un lato nuovo del temperamento di lei; l'espressione mimica di una squisita femminilità italica. E' un po' come tutte le buone fanciulle dell'Italia chiusa nel travaglio del suo dramma nazionale, paziente, fiduciosa, maestra di vita e missionaria di doveri, e *Bianca Stagno-Bellincioni* condurrà tutti col suo luminoso sorriso alla via della verità, attraverso una mirabile finzione d'arte.

La *Tespi-Film* che nell'allestimento dei suoi lavori mette tutte le risorse di cui dispone signorilmente, guidata da un'altra anima eletta, di artista che è *Ugo Falena*, ha voluto che *Umberto Palmarini*, primo attore della Compagnia Borelli-Piperno-A. Palmi, e la signorina *Malinverni*, la deliziosa « Santa Chiara » del « Frate Sole », fossero compagni di *Bianca Stagno*.

Con un simile complesso artistico tutte le attese sono legittime e certamente saranno appagate.

Il Comitato studentesco italiano

Domenica 3 febbraio ebbe luogo la prima assemblea della Sezione Romana del C. S. I., che ha per iscopo di riunire in un sol fascio le forze studentesche, dirigendone l'attività verso gli studi e verso la Patria.

Il presidente dell'assemblea, Scambelluri, apre la seduta con nobili e patriottiche parole, inviando altresì un saluto a S. E. Berenini ed ai capi d'Istituto.

Dopo poche ma belle parole di Napolitano sulla necessità della fondazione del C. S. I. si leva a parlare Federico Eurici il quale espone chiaramente i fini che si propone l'Istituzione. Approvato di poi lo statuto viene eletto il Consiglio direttivo provvisorio ed è acclamato un ordine del giorno vibrante di patriottismo. Le adesioni si ricevono per ora presso gl'incaricati nei singoli Istituti.

Beneficenza al Teatro Quirino

Il « Corredo del Soldato » chiede ancora la cooperazione delle persone di buon cuore per venire in aiuto dei nostri soldati che combattono. È l'aiuto che queste persone possono oggi offrire permette anche loro di trascorrere alcune ore con interesse e con godimento. Perchè il «Corredo del Soldato» ha organizzato per lunedì, alle ore 16, una simpatica festa al Teatro Quirino; una festa nella quale la vedova di Giacinto Gallina dirigerà ella stessa la commedia del grande autore *Così va il mondo, bimba mia* e i piccoli comici che la interpreteranno: Giuseppe Porelli, Maria Carmen Memmo, Adriana Lanino, Luigi Monachesi, Marcello Giaquinto, Sergio Sergi, Leontina Papà. Una festa in cui una graziosa giovinetta, Anita Lanino, reciterà l' « Ode ai cittadini » di Gabriele d'Annunzio; una festa che si chiuderà con la commedia in un atto di Valentino Carrera « Il colpo di stato » rappresentata pure da una schiera di piccoli personaggi: Leontina Papà, Maria Carmen Memmo, Anita Lanino, Bianca Troise, Lauretta Barzilai, Maria Nevola, Alma e Lidia Belloni, Maria Zorzato.

Bisogna quindi intervenire e in gran numero lunedì, al Teatro Quirino. Ai nostri soldati andrà il frutto della beneficenza: per essi saranno le calze, le maglie, gli altri utili indumenti che confida di inviare, dopo la festa il « Corredo del Soldato ».

Attraverso i rioni

— Investito dal tram. — Stamane in piazza dell'Esedra angolo di via Cernaia, il comm. Vincenzo Giacomini fu Luigi, d'anni 70, da Civitavecchia abitante in Piazza del Plebiscito n. 2, ebbe la disavventura di cadere presso il binario mentre passava un carrozzone del tram della Società Romana, numero ignoto, che lo investì. Il comm. Giacomini riportò ferita lacero contusa alla fronte. Al Policlinico s'ebbe le prime cure dal dott. Randoner e fu trattenuto in osservazione.

Morta in seguito a caduta. — Adelaide Bafocchi fu Domenico d'anni 82, da Abadia San Salvatore, portiera di via Napoleone III, che giorni sono cadendo, s'era rotto il femore, è morta stamane alle dieci all'ospedale di San Giacomo.

I frodatori. — Le guardie municipali hanno proceduto ieri all'arresto dei seguenti esercenti:

Parisi Francesco, con negozio di latteria in piazza Cairoli n. 111, perchè si rifiutava vendere mezzo litro di latte, mentre nel retrobottega ne aveva litri 20.

Cesconi Antonino, commesso presso la drogheria del sig. Leodi Carlo in Via Appia Nuova 114, per frode nel peso.

— I frodatori. — Le guardie municipali procedettero ieri all'arresto di certo D'Ascenzi Giovacchino, perchè in una baracca in Via delle Mura Portuensi n. 40, teneva nascosto kg. 310,500 di grano duro, non denunziato, che è stato confiscato e posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Lettera aperta

Una lettera aperta hanno scritto i poveri di Udine all'Imperatore. La pubblica il *Travaso* di domani. Avviso alle persone intelligenti.

TEATRI

Al Salone Margherita

conviene tutta la Roma eletta ed elegante ad ammirare *La Perlowa*, deliziosa e superchic, i *Jenny-Joe; Giannini; Bomba-Malet*, etc. In film: « *La moglie del traditore* ».

Alla Sala Umberto I

Grandioso successo di *Cuttica e Manara*. Applauditissima *Lucy Darmond*. Spettacolo serale ore 9.

Apollo tre grandi debutti

Mr. Ernest nei suoi speciali canti inglesi; *Miss Olga*, bambola elettrica e *Roberts* ombremani. Continua il successo di tutto il grandioso programma.

SPETTACOLI del 8 febbraio 1918

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21 — Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia stabile di Roma — Ore 21: *La via di Cario.*

TEATRO COSTANZI

VENERDI' 8 — Ore 21: A prezzi popolari

FALSTAFF

Protagonista: F. Bonini

Domani, ore 20.30, a prezzi popolarissimi

LA GIOCONDA

Domenica due rappresentazioni; ore 17:

LA FANCIULLA DEL WEST

Ore 21, a prezzi popolarissimi

LA BOHEME

TEATRO MANZONI

VENERDI' 8 — Ore 21: Replica.

DIAVOLONE

DOMANI, spettacolo in onore di V. Scarpetta.

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette « ROMA »

VENERDI' 8 — Ore 21: La rappr.

LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette «Novissima»

VENERDI' 8 — Ore 20.30

PRENDO MOGLIE .... MA

NAZIONALE — Compagnia E. Novelli — Ore 21: *La famiglia Pontbiquet.*

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *La via più lunga.*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.

MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.